

ROMA



musei in **ROMA**
Galleria d'Arte Moderna

wunderkammern
WK

COMUNICATO STAMPA

Dal 17 settembre alla Galleria d'Arte Moderna di Roma la mostra esclusiva curata da Shepard Fairey “3 Decades of dissent”

Un progetto espositivo ad hoc in cui trenta opere inedite del famoso *urban artist* dialogheranno con lavori di altri artisti contemporanei della collezione GAM, da lui stesso selezionati

Roma, 17 settembre 2020. La **Galleria d'Arte Moderna di Roma** ospiterà dal 17 settembre al 22 novembre 2020 **SHEPARD FAIREY / 3 DECADES OF DISSENT**, un progetto espositivo esclusivo curato dallo stesso **Shepard Fairey**, *urban artist* tra i più conosciuti al mondo, insieme a **Claudio Crescentini**, **Federica Pirani** e galleria **Wunderkammern**.

Sperimentatore assoluto di linguaggi, stili e messaggi politici tramite l'arte, l'artista statunitense **Shepard Fairey** (Charleston, 1970) ha voluto creare un **concept unico e irripetibile appositamente per la Galleria d'Arte Moderna**, presentando un nucleo unitario di **trenta sue recenti opere grafiche inedite (2019)** - con il quale ripercorre molti dei suoi temi di dissenso, tra cui la lotta per la pace e contro la violenza razziale, la difesa della dignità umana e di genere, la salvaguardia dell'ambiente - **in dialogo con importanti opere della collezione d'arte contemporanea della Sovrintendenza Capitolina**.

La mostra, ad ingresso gratuito con la MIC, è promossa da **Roma Capitale, Assessorato alla Crescita culturale, Sovrintendenza Capitolina ai Beni culturali** e galleria **Wunderkammern**. È organizzata in collaborazione con **Zètema Progetto Cultura**.

Sarà accompagnata da un catalogo, pubblicato da Silvana Editoriale, con testi di Maria Vittoria Marini Clarelli, Claudio Crescentini, Federica Pirani, Arianna Angelelli insieme a Daniela Vasta e galleria Wunderkammern.

L'iniziativa fa parte di **Romarama**, il programma di eventi culturali promosso da Roma Capitale.

Ad aprire l'esposizione, un'opera che ne circoscrive anche il limite temporale dei tre decenni di dissidenza: una copia autografata di **HOPE** (2008), una delle opere più celebri di Fairey, in cui l'artista ha ridefinito il volto di **Barack Obama**, creando l'immagine iconica che ha fatto il giro del mondo, simbolo del primo politico di origini afroamericane a ricoprire la carica di Presidente U.S.A. Lo stesso Obama, in una lettera a Fairey poi resa pubblica, si congratulò direttamente con lui.

L'artista ha da sempre definito il suo stile come politico, audace e iconico, basato sulla stilizzazione e idealizzazione delle immagini, così come dimostrano anche altre opere in mostra, fra le quali la ridefinizione della celeberrima campagna di *sticker* dal titolo **“André**

the Giant Has a Posse", con il volto del campione di wrestling disseminato su migliaia di muri delle città americane. "André the Giant", nella sua versione **HENDRIX**, sarà presente in mostra insieme a **JESSE** - con il volto del **Reverendo Jesse Jackson** - della serie "Brown Power". In questa opera Fairey adotta esplicitamente il linguaggio visivo dei decenni Sessanta-Settanta e in particolare del movimento Black Power, utilizzando una combinazione di colori pan-africana - rosso, nero e verde - ripresa dai combattenti per la libertà e i diritti degli afroamericani. Così come espresso in un'altra sua opera in mostra, **POWER AND EQUALITY** dedicata ad **Angela Davis**, fondamentale attivista del movimento afroamericano statunitense e militante del Partito Comunista degli Stati Uniti d'America.

Anche in questo caso ritorna potente l'iconicità dell'uso del segno di Fairey, sempre molto riconoscibile, anche per essere pura espressione di legami con la tradizione grafica dell'arte dissidente e avanguardista dell'Europa del Novecento. Dal Futurismo al Costruttivismo russo, come nell'opera in mostra **GUNS AND ROSES**, definita dal gioco linguistico e visivo fra rock - il titolo riprende la denominazione dell'omonimo gruppo musicale - e i simboli pacifisti, specificatamente anni Sessanta, con le rose nei fucili. Il pacifismo quindi, altro tema dominante di Shepard Fairey, che va di nuovo a legittimarsi con la sua (ri)appropriazione della grafica del Modernismo europeo, come nella serie **OBEY LOTUS ORNAMENT** e in quella, sempre in mostra, della serie **MONEY** con Lenin, Mao e Nixon. Così come in un'altra opera di forte impatto politico **GREETINGS FROM IRAQ**, strutturata come una cartolina dove però le "bellezze" dell'Iraq diventano i bombardamenti aerei americani.

I personaggi di spicco dell'attivismo politico pacifista e anti-razzista, la volontà di operare e lottare per la pace del mondo e contro la violenza razziale, la difesa della dignità umana e di genere, la lotta contro la violenza sulle donne e l'infanzia violata, la salvaguardia e difesa dell'ambiente. Questi in breve alcuni dei temi politici della nostra contemporaneità perseguiti dall'arte di Shepard Fairey e rivitalizzati dalle sue opere in mostra, con un'idea base, fare dell'arte la legge del "dissenso" politico privato in funzione pubblica. Dissenso attivo e puntuale che va a connettersi, per scelta dello stesso artista, con una serie di **"Interferenze d'arte"**, ossia rapporti - concettuali, tematici, iconografici - che Fairey stesso, insieme agli altri curatori della mostra, ha voluto intenzionalmente creare per la Galleria, facendo dialogare le sue opere e i suoi temi con le opere della collezione d'arte contemporanea della Sovrintendenza Capitolina, costruendo percorsi visivi che tendono a loro volta verso altri e più personali intrecci visuali con i quali il pubblico potrà interagire e confrontarsi. Un concreto bisogno di sfidare visivamente sé stesso e la propria arte con l'arte del suo e del nostro recente passato.

"Interferenze" perciò fra le sue opere esposte e quelle di **altri artisti contemporanei appositamente selezionati dall'artista, insieme al team curatoriale**, e allestite, su idea dello stesso Shepard Fairey, in una sequenza unica tramite la quale il pubblico potrà riconoscere molte suggestioni stilistiche e artistiche di Fairey nello specchio dell'arte contemporanea italiana. A cominciare dal gioco di sguardi del "Big brother is watching you" con "Il dubbio" (1907-08) di **Giacomo Balla**, proseguendo con "Commanda" in dialogo con "Donna alla toletta" (1930) di **Antonio Donghi**. E ancora: "Exclamation" con "Il Cardinal Decano" (1930) di **Scipione**; "Jesse" con "L'autoritratto" (1937) di **Renato Guttuso**; il pugno chiuso di "Obey fist" con il totalizzante "Il Comizio" (1949-50) di **Giulio Turcato**, in cui le essenze cromatiche delle bandiere rosse si trasformano in forza politica e voce d'artista antagonista. Stessa cosa per il confronto con "Compagni Compagni"

(1968) di **Mario Schifano**. “Guns and Roses” di Fairey si confronterà invece con il “Cannone” di **Pino Pascali** (1965) nell’altrettanto iconica foto di **Claudio Abate**; “Proud parents” con “Gli Arnolfini Mazzola at Madmountain” (1978) di **Luca Maria Patella**; “Nixon Money” con “1) Willy Brandt / 2) Morder von Rechts / 3) Non esiste l’anima?” (1992-97) di **Fabio Mauri**. E altri ancora, fino a coprire un ideale arco storico virtuale che va dal XIX secolo all’oggi dissidente di Shepard Fairey.

In mostra per le “**Interferenze d’arte**” opere di: Claudio Abate, Carla Accardi, Giacomo Balla, Domenico Belli, Felice Casorati, Emanuele Cavalli, Primo Conti, Nino Costa, Giorgio de Chirico, Fortunato Depero, Antonio Donghi, Francesco Guerrieri, Virgilio Guidi, Renato Guttuso, Fabio Mauri, Cipriani Efisio Oppo, Pino Pascali, Luca Maria Patella, Fausto Pirandello, Giuseppe Salvatori, Mario Schifano, Scipione, Mario Sironi, Giulio Turcato e altri.

SCHEDA INFO

| | |
|-----------------------------|---|
| <i>Titolo mostra</i> | SHEPARD FAIREY / 3 DECADES OF DISSENT |
| <i>Luogo</i> | Galleria d’Arte Moderna di Roma – via Francesco Crispi, 24 |
| <i>Apertura al pubblico</i> | 17 settembre - 22 novembre 2020 |
| <i>Orari</i> | Da martedì a domenica ore 10.00-18.30 Giorni di chiusura: lunedì, 1 gennaio, 1 maggio, 25 dicembre |
| <i>Biglietti</i> | Preacquisto consigliato online Intero € 7,50; ridotto € 6,50 Per i cittadini residenti nel territorio di Roma Capitale Intero € 6,50; ridotto € 5,50 Ingresso con biglietto gratuito per le categorie previste dalla tariffazione vigente. Ingresso con biglietto gratuito per i possessori della MIC Card |
| <i>Per entrare al museo</i> | Attesa del proprio turno a distanza di sicurezza (almeno 1 mt). Misurazione temperatura con termoscanner (non è possibile accedere con temperatura uguale o superiore a 37.5). Esibire il biglietto digitale o la stampa cartacea del print@Home senza passare dalla biglietteria |
| <i>Nel museo</i> | E’ obbligatorio l’uso della mascherina. Vietati gli assembramenti. Distanza di sicurezza (almeno 1 mt), ad eccezione delle famiglie. E’ disponibile il gel per mani/guanti. Ingresso ai wc contingentato. Si prega di seguire la segnaletica. |
| <i>Promossa da</i> | Roma Capitale, Assessorato alla Crescita culturale, Sovrintendenza Capitolina ai Beni culturali e Wunderkammern Gallery Roma-Milano |
| <i>A cura di</i> | Claudio Crescentini, Shepard Fairey, Federica Pirani e galleria Wunderkammern |
| <i>Catalogo</i> | Silvana Editoriale |
| <i>Organizzazione</i> | Zètema Progetto Cultura |

Info mostra

Tel. 060608 (tutti i giorni ore 9.00 – 19.00);
www.galleriaartemodernaroma.it